A male swimmer is shown from the chest up, floating in a body of water. He is wearing a black swim cap with the text "HOT WATER" and "MAXWIN" visible on the side. He also has red-tinted goggles on his forehead. His expression is one of focus and determination. The water around him is slightly rippled, and the background is a vast expanse of open water under a grey, overcast sky.

**E' il primatista dei 100 dorso M25, ma Daniel Tinti ha trovato nelle acque libere la sua dimensione: «Che emozione gareggiare con gli atleti della Nazionale»**

**di FRANCESCA GALLUZZO**

**«LA PISCINA  
NON MI BASTA»**



Per gli archivi federali è il primatista italiano M25 dei 100 dorso, ma lui il nuoto da piscina l'ha rinnegato, o quasi.

«RESTA IL RIMPIANTO DI NON SAPERE COSA AVREI OTTENUTO IN CARRIERA SE AVESSI COMINCIATO A NUOTARE SIN DA BAMBINO NEL FONDO»

La vasca la usa solo d'inverno, quando in mare è impossibile nuotare, e fatta eccezione per poche manifestazioni, come i Mondiali della scorsa estate, ha incentrato la sua stagione agonistica sull'open water. A Piombino, nella gara Master inserita all'interno del programma dell'Europeo di acque libere, Daniel Tinti era uno dei più giovani partecipanti, uno dei due M25 ad aver preso parte alla competizione. Quella di Daniel è una storia per tanti versi simile a molte altre, una storia che sta ad esemplificare quanto una disciplina di nicchia come il nuoto in acque libere stia diventando sempre più popolare anche tra i "non professionisti". A raccontarlo sarebbe bastato il sempre crescente numero degli iscritti alle gare di open water o il fatto che a Riccione, ai Campionati Mondiali Master, si sia dovuta dividere la gara in due tranche per l'altissimo numero dei partecipanti, ma si sa, spesso una sola storia vale molto più di tanti numeri, ed ecco allora che si è preferito chiedere a lui di raccontare il passaggio dalla vasca alle acque aperte.

**Daniel, come ha deciso di accantonare la vasca sostituendo la piscina con le gare in acque libere?**

«Il nuoto e l'acqua in generale mi sono sempre piaciuti. Il mio primo approccio con questo sport è stato a cinque anni. Mi sono specializzato nel dorso fin da subito ed ho continuato l'attività agonistica in modo ininterrotto fino a 20 anni. Nel 2006 ho provato a riprendere, ma non riuscivo più a trovare le motivazioni, per cui ho smesso nuovamente, e definitivamente, l'anno successivo. Non riu-

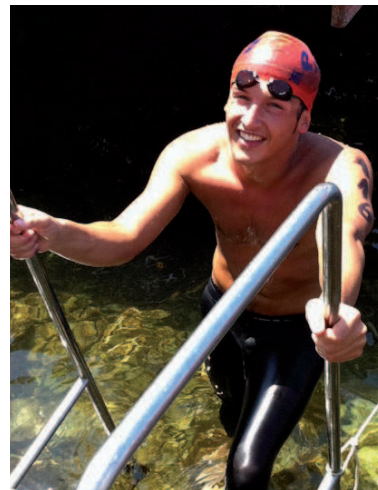
scivo, però, a stare lontano dall'acqua, così ho deciso di provare con i Master. Sono finito quasi per caso in una squadra molto votata verso il nuoto in acque libere e da lì ho cambiato i miei interessi natatori».

**Quindi si può dire che il suo approccio con l'open water coincide con l'inizio dell'attività Master...**

«Sostanzialmente sì. La prima gara in mare l'ho disputata nel 2008, poi nel 2009 mi sono cimentato con la traversata dello Stretto di Messina. Sono stati i miei compagni a trascinarci in questa impresa. Erano 5,2 chilometri, una distanza tutt'altro che impossibile, ma quello che davvero mi aveva impressionato era il contesto circostante. Bastava tirar fuori la testa un attimo per vedere le due città sui due estremi dello stretto. In più il colore dell'acqua cambiava tantissimo ogni volta che il sole veniva coperto da una nuvola e si passava dall'azzurro cristallino al nero».

**Sono, quindi, stati i suoi compagni di squadra Master a portarla verso il fondo e le acque libere. Ora che, però, si è fatto una certa esperienza nel settore, può spiegare cosa la spinge a preferirlo rispetto alla vasca?**

«I fattori sono diversi, ma quello che mi piace di più è l'ambiente. Non è una disciplina popolare come il nuoto di vasca e alle gare ci si conosce sempre tutti. Come è tipico delle gare Master si trovano ex agonisti insieme a persone che hanno imparato a nuotare da pochissimo tempo, ma la cosa più bella dell'open water è che ti può capitare di gareggia-



**Gareggiare in mare l'ha portata ad interessarsi alle gare internazionali di acque libere o la vita reale e quello che si vede in televisione sono due cose separate?**

«In generale sono un appassionato di sport per cui ho sempre seguito le competizioni in televisione, ma è chiaro che quando ti capita di trovarti a gareggiare spalla a spalla con atleti di fama internazionale finisci ad interessarti di più ad una determinata disciplina. Nel mio caso specifico conoscevo già da tempo Nicola Bolzonello perché durante gli anni in cui facevo agonistica le nostre due società erano gemellate, ma ripeto, vedere tanti campioni dal vivo fa sempre un certo effetto e ti porta ad appassionarti a questi sport».

**A questo punto la domanda sorge spontanea. Per quale motivo ai Mondiali Master di Riccione ha deciso di prendere parte ai 200 dorso e non alla 3 km?**

«Solo per una questione lavorativa, nel senso che non potevo fermarmi per tutta la settimana e il giorno che mi veniva più comodo era il lunedì. La gara non è andata per niente male, alla fine sono arrivato fra i primi dieci, ma ormai mi concentro poco sulle gare in vasca».

**Quante volte si allena alla settimana e quanta fatica le è costato passare**

**dagli allenamenti per la vasca a quelli per l'open water, soprattutto ora che non è più un agonista?**

«Mi alleno quattro volte a settimana, ma per me non è una fatica. Mi piace molto nuotare e lo considero un divertimento. Purtroppo la scorsa stagione sono dovuto rimanere fermo per quasi tutto l'anno a causa di un problema fisico creato dall'allenamento. Mi avevano riscontrato delle pause sinusali, cioè un rallentamento del battito del cuore durante la notte, che però poi è stato dimostrato non avere conseguenza negative. A parte questo episodio direi che mi sto allenando particolarmente bene e a dimostrarlo c'è il fatto che il record italiano centrato lo scorso anno in vasca lunga è il mio miglior crono in assoluto, meglio anche di quando mi allenavo da agonista».

**Ha mai avuto il rimpianto di non aver gareggiato in acque libere durante i suoi anni da agonista?**

«Tantissime volte, il problema è che fino a pochi anni fa il nuoto in acque libere era una disciplina veramente di nicchia e le possibilità di gareggiare in mare erano poche, però mi sarebbe piaciuto vedere dove sarei arrivato allenandomi fin da piccolo per le gare di fondo».

